

### 3. *Dalla beffa al danno: le crisi agricola e bancaria, 1880-94.*

La popolazione di Torino ebbe poco tempo per godere dei frutti della modesta ripresa degli anni '70. Nei due decenni successivi la città dovette far fronte a una serie di gravi crisi economiche. E nuove difficoltà si profilavano con la depressione agricola degli anni '80. Già nel 1875, la concorrenza delle granaglie a buon mercato provenienti dalle pianure nordamericane, dalla pampa argentina e dalle steppe russe, cominciò a far diminuire i prezzi sui mercati dell'Europa centrale. Nel 1880 il forte impatto della concorrenza straniera, con i suoi risvolti di sovrapproduzione e prezzi stracciati, investì la Penisola italiana. La crisi agraria che ne seguì ebbe un effetto particolarmente pesante sull'agricoltura piemontese nella quale il riso, la coltura commerciale più importante della regione, fu colpito in maniera durissima dalla concorrenza dei produttori asiatici. Ne derivò il crollo dei guadagni delle aziende agricole e del valore patrimoniale dei terreni, che colpì non solo i coltivatori ma anche l'élite urbana la quale, dopo il 1865, aveva attuato ingenti investimenti di capitale nel settore agricolo. Al tempo stesso, la crisi obbligò molti piccoli affittuari e giornalieri ad abbandonare la campagna, spostandosi verso la città in cerca di lavoro. Qui andarono a ingrossare le file dei disoccupati, provocando crescenti timori per l'ordine pubblico. Le difficoltà dell'agricoltura incisero sull'economia urbana anche in altri modi, riducendo le attività commerciali e industriali. Nel decennio precedente, ad esempio, l'espansione della risicoltura aveva coinvolto anche le industrie chimiche e di trasformazione alimentare, insieme alle compagnie di assicurazione e alle banche cittadine. Non fu dunque casuale se una nuova associazione nazionale volta a difendere gli interessi agrari, la Lega agraria, fu fondata a Torino nel 1885 al fine di esercitare pressione sul governo per l'applicazione di tariffe protezionistiche sul grano, sul riso e su altre colture chiave della valle del Po. Due anni dopo, la Lega agraria, con il concorso di influenti interessi industriali, raggiunse il proprio obiettivo principale. Le nuove tariffe agricole imposte nel 1887 aumentarono notevolmente le tasse di importazione su frumento, riso, barbabietole da zucchero e canapa, vale a dire i principali prodotti delle aziende agricole settentrionali.

Il forte aumento delle tariffe agricole ebbe comunque un impatto limitato sulla recessione in atto nelle campagne. A incidere maggiormente fu l'adozione da parte del governo di misure protezionistiche che nel 1888 contribuirono a innescare una guerra commerciale con la Francia, il più importante partner dell'Italia: un evento che danneggiò ulterior-